

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 4 LUGLIO - AGOSTO 2017 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso

Santuario B.V. delle Cendrole di Riese Pio X



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno LXIII
LUGLIO - AGOSTO 2017

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2017:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

OMELIA DI DON GIUSEPPE SARTO
SUL TEMA DELLA CARITÀ PAG. 3

04 AGOSTO 2017 - MONTE GRAPPA PAG. 5

VITA PARROCCHIALE

PASTORALE FAMILIARE PAG. 8

I "THE SUN" A RIESE PIO X PAG. 9

CONCLUSIONE ANNO PASTORALE PAG. 9

FESTA DELLA COLLABORAZIONE PAG. 11

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI PAG. 12

CENA IN PIAZZA PAG. 13

GRIGLIATA IN PIAZZA PAG. 16

CONCLUSIONE DEL GREST 2017 PAG. 16

"ACR INTERPARROCCHIALE RIESE-GALLIERA" PAG. 17

CAMPOSCUOLA A CASTELTESINO PAG. 17

QUESTA ESTATE A VALLE DI CADORE... PAG. 18

III MEDIA - TONADICO PAG. 20

PREGHIERE E SUPPLICHE PAG. 20

IN RICORDO DI... PAG. 21

VITA PARROCCHIALE PAG. 23

OMELIA DI DON GIUSEPPE SARTO SUL TEMA DELLA CARITÀ

L'omelia di Giuseppe Sarto che pubblichiamo in questo numero è stata scritta in occasione della festa di Ognissanti, il 1° novembre 1888, quando Sarto è ormai da tre anni vescovo di Mantova. Questa ricorrenza gli offre la possibilità di commentare e pronunciare una breve catechesi sulla libertà umana, anche a partire dall'enciclica di Leone XIII, *Libertas, praestantissimum*, pubblicata qualche mese prima. Il tema della libertà era particolarmente sentito in quegli ultimi decenni dell'Ottocento che raccoglievano i frutti dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese e della loro esaltazione della ragione e della libertà del singolo individuo rispetto alle autorità costituite. Ciò che questa corrente lasciava in eredità era la convinzione che l'uomo fosse libero di usare la sua ragione per trovare i motivi del suo sapere, rifiutando così la tradizionale e secolare mediazione della Chiesa in ogni campo. L'enciclica di Leone XIII è uno dei tentativi di rispondere a tale questione.

Giuseppe Sarto, in linea con il documento papale, sottolinea la bontà della libertà come dono di Dio. Essa, tuttavia, va correttamente vissuta e con questa omelia il Sarto propone una via per viverla: quella della figliolanza.



OMELIA

Sia benedetto questo giorno, che sollevandoci dalle miserie di questa terra ci innalza a contemplare nel cielo i nostri fratelli in una regione di pace serena, di gloria sicura, di vita immortale! E chi è di noi che miseri e tribolati in questa valle di pianto non aspiri a quella patria felice, dove non vi è luogo ne a lutto ne a gemito, ne a dolore, dove come il sole non conosce tramonto, così la pace non ha mai tormento veruno? Chi è di noi, che a questo pensiero non vorrebbe trovarsi nel cielo?

Ma come pervennero essi a tanta gloria? Facendo buon uso di quel dono, che Iddio ha dato a ciascun uomo = della libertà. Ed eccoci il soggetto su cui mi piace intrattenervi, o dilettezzarmi con tanto maggiore soddisfazione, perché è

questo l'argomento che nell'ultima sua enciclica ha proposto e svolto il Sommo Pontefice Leone XIII sulla vera dottrina della umana libertà. Io non intendo di commentarla, ma di darvi solo un breve cenno della Lettera Pontificia, meravigliosa per la chiarezza della dottrina, per il rigore e nobiltà di linguaggio, mettendoci innanzi questo faro splendidissimo, che ci illumini attraverso al bagliore falso di dottrine e di principi avvelenati dal liberalismo che menano tanto guasto nelle intelligenze e nei cuori, faro benefico che solo può condurci a partecipare alla gloria di cui contempliamo circonfusi i Santi. Giammai più che ai tempi nostri si è inneggiato alla libertà, se ne sono magnificate le prerogative, proclamati i vantaggi e giustamente, giacché questo è il bene

più desiderabile dell'uomo. Ogni cosa, che gli prometta l'uso di questo dono invincibilmente li seduce e ogni cosa che lo rattenga gli appare come un attentato alla propria esistenza. Eppure giammai più che ai tempi nostri si è abusato e si è conculcato questo dono sublime di natura, raccogliendo frutti amari e velenosi d'onde se ne speravano di dolci e soavi.

Che cosa è adunque la libertà? Nel linguaggio delle Scritture, come in quello di tutti i popoli la condizione libera per eccellenza, e in opposizione alla schiavitù è la condizione filiale: esser figlio, o esser libero è tutto uno. Ora la condizione di figlio è ancora una condizione d'obbedienza e di sudditanza, perché nella famiglia vi è uno scettro, una autorità, un potere; e divenir libero non vuol dire sortir dal rango degli schiavi, per passare in quello dei ribelli, ma esser sottratto al giogo di un padrone per esser sottomesso al potere di un padre, - esser trasferito dal dominio delle cose in quello delle persone, - esser tolto alla schiavitù per esser introdotto nella famiglia.

Se per tanto la libertà è definita una dote, una prerogativa dell'anima umana, merce di cui ogni essere ragionevole, esente da qualsiasi principio interno che lo necessiti, ovvero da esterna violenza che lo costringa, può a senno suo agire o non agire, e scegliere fra due opposti partiti quello che meglio gli piaccia: Togliete al destriero il morso ed egli seguendo quel cieco impeto, che lo trasporta, precipiterà se stesso e il cavaliere, che gli si affida. Togliete al muratore il suo regolo e vedrete come bistorte e deformi. [...] Togliete al viaggiatore la guida e non andrà quasi che rimarrà vittima del suo ardire imprudente.

Cessarono finalmente d'esser liberi i Santi, perché in omaggio alle leggi divine, mentre obbedivano volenterosi anche alle autorità della terra, subivano volentieri come una punizione permessa dal Cielo le angherie e le vessazioni - e quando erano offese le loro credenze, piut-

tosto che venir meno alla fede salivano i roghi, affrontavano le mannaje, si lasciavano stirar dagli aculei, avverando la sentenza delle divine Scritture che *ubi Spiritus Dei, ibi libertas*. Nò, che non è certamente togliere la libertà, nè incatenarla, il sottometterla a certe leggi perché non degeneri in sfrenata licenza. La incatenano, la violano, la soffocano sol quelli, che ad usi malvagi la fanno servire; né ci è stata largita per valerci della triste facoltà di fare il male, ma per avere la gloria di operare il bene.

Non la finirei poi, o diletteissimi, se tutti volessi enumerare gli argomenti di quella schiavitù che i sedicenti liberali vorrebbero imposta ai cattolici. Ma viva Iddio che noi dobbiamo essere i seguaci di quegli apostoli, che intimati dal gran senato degli Ebrei di non parlare né punto né poco nel nome di Gesù, quantunque battuti colle verghe, se ne andavano contenti dal consiglio per esser fatti degni di patir contumelia per Gesù Cristo, né cessavano di insegnarlo e di evangelizzarlo. Noi siamo i figli di quei martiri, che al cospetto dei tiranni si lasciavano tagliare a brani piuttosto che sconfessare la loro fede. - Noi finalmente emulatori di quegli eroi, che militarono sotto quella gloriosa bandiera, per cui sta scritto: chi non è meco è contro di me, e chi meco non raccoglie, dissipa: *qui non est mecum est contra me, et qui non colligit mecum, dispergit* (Luc XI.23) e quindi persuasi che la legge di Cristo è un giogo, ed un peso - che la tribolazione soltanto è la strada al cielo - e non sarà coronato se non chi avrà combattuto, per essere un altro di tra i Santi accettiamo volentieri le persecuzioni, abbracciamo l'ignominia e la croce. [...] se aspra è la lotta, duro il conflitto, deh voi colla vostra intercessione possente ci ottenete o fratelli, che facendo buon uso della libertà, che Cristo ci ha ridonata abbiamo sempre da resistere alle tentazioni a cui viene esposta e per essa meritare di esservi un giorno compagni nel Paradiso, di cui sia caparra la benedizione, che in nome del S. Padre su tutti imploro dal Cielo.

04 AGOSTO 2017 – MONTE GRAPPA

di Nazzareno Petrin

Ci siamo dati appuntamento ormai da qualche anno lassù sul Monte Grappa, noi, della Parrocchia di Riese per un abbraccio fraterno con i cristiani di Salzano. Ci siamo disposti attorno alla cara immagine di Maria Ausiliatrice ferita nella prima guerra mondiale, teneramente accolti nel suo cuore materno. Un motivo profondo ci lega, o meglio una persona, un santo: Papa Pio X per sempre nella nostra storia cristiana. Noi di Riese che, non per merito nostro, abbiamo generato questo importante figlio che riassume la nostra cultura, la fede di una comunità di origine per donarlo poi, tra gli altri, alla Comunità di Salzano, che in lui ha trovato un padre, un maestro di vita cristiana. Lui, che raggiungendo poi, nella sua umiltà, i più alti vertici della vita cristiana e della santità, continua anche oggi a proteggerci e a indicarci con i suoi esempi Gesù Cristo, figlio di Dio, come centro della nostra vita, come lo è stato della sua.

Proprio il 04 agosto 1901, cioè esattamente 116 anni fa, egli, Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, al posto del vescovo di Padova, alla cui giurisdizione è soggetto il territorio, Mons. Giuseppe Callegari, suo amico, in quel frangente, indisposto, a dorso di una bianca mula avuta a prestito, salì il monte all'età di 66 anni, per benedire la bronzea immagine della Madonni-



Busto di San Pio X sulla Cima Grappa

na, con il figlio Gesù in braccio, posta sopra un Sacello sulla cima del Grappa, come aveva suggerito per ogni regione italiana Leone XIII, Papa allora regnante, a protezione della Gente Veneta, nell'anniversario del 20° secolo della Redenzione. Esattamente due anni più tardi il Cardinale Giuseppe Sarto, alla morte di questi, venne eletto Papa, col nome di Pio X.

150 anni, ricorrono ancora, da quando il 13 luglio 1867 Don Giuseppe Sarto fece il suo ingresso, a 32 anni, quasi in sordina nella popolosa e povera, come tutte del resto in Veneto, parrocchia di Salzano, dove, come arciprete, spese le sue migliori energie per aiutare quella popolazione prima di tutto a livello spirituale, tra l'altro con la stesura a mano del suo catechismo, adottato anni più tardi dalla Chiesa universale, completo compendio teologico, e poi per amore della popolazione bisognosa non mancò anche l'impegno economico, oltre ad altre iniziative, particolarmente in amicizia coi Conti Romanin Jacur fece nascere una filanda dietro la loro villa per l'occupazione delle ragazze, coltivò l'istruzione e persino l'assistenza agli ammalati di pellagra e colera. E i Salzanesi, inizialmente un po' prevenuti sul suo aspetto fisi-



In salita verso la meta



La celebrazione



Card. Sarto al Rifugio Cima Grappa



*Verso il sacello
del Grappa*



*L'immagine benedetta
da Pio X*



*Il Monumento Ossario
visto da est*



*Il Sacello sovrastato da Maria Ausiliatrice
benedetto dal Card. Sarto*



Il Card. Sarto sulla via del ritono

co, impararono presto, riconoscenti, ad amarlo. Lui era solito privare se stesso del necessario per offrirlo in carità.

“El ze vegnuo co a veste sbrisa e el ze ‘ndà via senza camisa” ripetevano quando, soffrendo,

dovette lasciarli per incarichi maggiori a Treviso nel 1875.

I pullman di Salzano e di Riese, questa luminosa e calda mattina di agosto, salgono in fretta i numerosi tornanti che conducono in vetta e lentamente, tentando anche di fraternizzare con un po' di riservatezza si dispongono in cerchio sopra l'ultima gradinata del grandioso ossario, costruito a semicerchi sovrapposti nel 1935, che ospita i corpi dei numerosissimi soldati, nelle vicinanze caduti vittime in battaglia offrendo la loro vita per la libertà della patria, nella prima grande guerra e, accanto a loro, numerosi soldati del fronte nemico affratellati dalla morte, nel dono della vita. Sopra a tutto il monumento vigila, dentro un nuovo tempietto, la Madonnina, benedetta dal Card. Sarto e colpita anch'essa da una granata durante la guerra.



Foto di gruppo: fedeli di Riese e Salzano con i loro parroci don Giorgio e don Paolo

PASTORALE FAMILIARE

La Commissione di Pastorale Familiare

Poco meno di due mesi fa, tra riflessioni giochi e risate, si concludeva il percorso della Pastorale Familiare nella parrocchia della collaborazione di Vallà di Riese Pio X. Un cammino lungo ben 6 incontri suddivisi in 6 mesi, un tempo per concentrarsi al meglio su quella che è LA GIOIA DELL'AMORE ed in particolare sull'amore cristiano nella famiglia. I temi trattati sono stati un approfondimento ad alcuni capitoli del meraviglioso testo di papa Francesco "AMORIS LAETITIA" partendo dal significato della vocazione del Matrimonio, la fecondità e l'educazione dei figli e concludere sul significato della spiritualità coniugale.

Al percorso hanno partecipato circa una sessantina di coppie, un buon numero per affrontare un tema così delicato e soprattutto per confrontarsi su di esso. Di certo i sussidi non sono mancati: ad ogni incontro veniva ospitato un relatore esterno al percorso che, in base al tema trattato,

portava alla luce la propria esperienza e il proprio sapere al pubblico.

Ma non finisce qui, perché famiglia voleva dire anche rendere partecipi i figli a questa splendida iniziativa; si sono dunque adoperati alcuni educatori ACR e Scout che, attraverso giochi ed attività inerenti il tema della giornata hanno trasmesso ai bambini i più importanti valori dello stare in famiglia.

Alla fine di ogni attività i bambini accompagnati dagli educatori esponevano il loro lavoro ai genitori e si spiegavano agli stessi il perché di determinate attività, che venivano sempre elogiate e premiate con ringraziamenti e sorrisi.

Il cammino di questa iniziativa si è concluso il 25 Aprile a Vallà, con una grande festa che ha reso partecipe, a partire dalla S. Messa, tutte le famiglie dai più grandi ai più piccoli. E la domanda che tutti voi vi state facendo è... finisce alla prima edizione questa brillante iniziativa? "No", dice don Daniele parroco della parrocchia di Vallà di Riese, anzi promette una seconda edizione l'anno prossimo, con magari più coppie iscritte e più bambini.



Il pranzo condiviso con i partecipanti alla Pastorale Familiare



Momenti di gioco e divertimento

I "THE SUN" A RIESE PIO X

di Giacomo Gazzola

Riese Pio X ha ospitato, ancora una volta, il gruppo rock The Sun, composto da quattro giovani vicentini, giovedì 8 giugno, per un concerto-testimonianza organizzato dall'UNITALSI. La conversione avviene nei momenti di maggiore difficoltà. Questo è quello che ci portiamo a casa dopo la serata con i The Sun, protagonisti loro stessi di una conversione che ha influenzato tutti i membri della punk rock band italiana e ha cambiato, di conseguenza, il loro modo di fare musica: da gruppo, travolto dal successo in vetta alle classifiche mondiali, a rock band che cerca di lanciare un messaggio che recupera i valori importanti della vita.

Tanti i temi toccati dagli artisti, nel loro dialogo su "La strada del sole": dal loro primo incontro con Dio, al cammino paziente che stanno percorrendo nel seguire la Parola. All'incontro erano presenti molti giovani che proprio a questo proposito sono stati sollecitati a non rassegnarsi a questa società e, con l'aiuto di Dio, cercare di costruire un mondo migliore.

Come conclusione a questo bel dibattito, per non lasciare che le belle parole rimanessero tali, i The Sun si sono esibiti anche musicalmente proponendo tre dei loro maggiori successi tra cui Onda Perfetta, uno dei pezzi musicali più ascoltati dai nostri giovani.



CONCLUSIONE ANNO PASTORALE

di Nazzeno Petrin

In un clima di raccoglimento ci siamo ritrovati, Chiesa di Treviso, fraternamente sacerdoti e collaboratori pastorali laici, venerdì 9 giugno, nel grande e suggestivo tempio di San Nicolò in Treviso, per ringraziare il Signore per i semi che ha fatto crescere in mezzo a noi, in particolare per il Cammino sinodale intrapreso e per il progetto che si sta sviluppando: "Vangelo nelle case" in quest'anno pastorale giunto alla conclusione.

È sempre una gioia il ritrovarsi insieme come Chiesa in cammino, non ignari delle fatiche, ma disponibili e desiderosi di rispondere ai doni di

Dio e di far risuonare e condividere la freschezza del Vangelo. Sul presbiterio erano esposti i segni che propongono un cammino di speranza: grano, senapa, pasta insieme alla Parola. Sono i simboli di un regno di Dio che è seminato e "impastato" nella storia.

"Buona notizia" che accogliamo e desideriamo far crescere fino a raggiungere ogni persona. Dopo la lettura del vangelo di Matteo che presenta le parabole del regno, ha fatto seguito un tratto dell'"*Evangelii gaudium*" di Papa Francesco, come un invito a credere con fiducia e speranza al Signore presente, vivo ed operante

nella nostra storia. Egli è capace di intervenire con sorprendente creatività attraverso segni piccoli che occorre saper cogliere e che accendono l'ottimismo e la fede nella sua presenza attraverso l'operare dello Spirito. La nostra Chiesa sta muovendo i suoi passi in cui si avvertono gli appelli dello Spirito.

Il cammino sinodale e il *“Vangelo nelle case”* sono luoghi concreti dove questo sta avvenendo. Due testimonianze hanno riscaldato la serata. Maurizio Padovan ha parlato del cammino sinodale espresso come un programma *“camminare insieme oggi”*. *“Ciò che abbiamo intrapreso come Chiesa non è un semplice stare insieme, ma un camminare ricordando il punto di partenza: la storia prima di noi, rimanendo aderenti alla terra; rispettare le fatiche, benedire le sofferenze e godere dei frutti”*, prendendosi *“cura uno dell'altro, della nostra Chiesa”*. *“Siamo veramente insieme quando siamo accoglienti anche nei confronti di questo tempo nuovo. Infatti è l'oggi della Chiesa che chiede il coraggio di essere accolto, abitato con fiducia, vincendo la tentazione della rassegnazione o" consapevoli che la luce che abbiamo ricevuto, è un dono prezioso da condividere con il mondo, per disegnare percorsi di speranza”*. Fabiola Voltarel, animatrice di un gruppo del Progetto *“Vangelo nelle case”* ha sottolineato che l'ascolto della Parola in casa, la condivisione in piccoli gruppi, permettono di avvertire i segni della presenza viva di Gesù. Caduta una certa retrosia iniziale ad accostarsi al Vangelo senza la mediazione di un sacerdote, con persone di diverse età e provenienza, in casa d'altri, ecc poneva qualche perplessità. Invece è bastato davvero poco per creare un terreno comune, una *“casa”* comune in cui è bello stare insieme, non occorrono conoscenze particolari, ma solo fedeltà al Vangelo, per *“vivere”* il Gesù feriale, non degli altari, ma in cucina, al lavoro, in famiglia, nelle relazioni, che si fa prossimo alla nostra umanità e ci rende prossimi gli uni



Navata centrale del Tempio di San Nicolò
a Treviso

agli altri, sostenendo la nostra quotidianità in una continua, silenziosa preghiera. Prendendo la parola il vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin ha ringraziato il Signore per quest'anno pastorale, ricordando il sinodo e l'iniziativa del Vangelo nelle case e commentando la parabola del Regno ha messo in luce come la piccolezza del seme e la misura del Regno siano modelli della debolezza e povertà della missione di ogni discepolo di Gesù. Egli stesso fu Messia povero e debole e la scoperta continua che siamo chiamati a fare è che *“il Regno viene proprio nella sua debolezza. Solo l'accettazione del suo presente, in cui il Regno non s'impone per la sua potenza, rende possibile quell'attesa fiduciosa del futuro di Dio”*. Il Vescovo ha concluso il suo intervento invitandoci tutti *“a sentire la gioia di essere una Chiesa in cammino: non ignara delle fatiche, ma anche desiderosa di rispondere ai doni di Dio e di far risuonare al suo interno e attorno ad essa la freschezza del Vangelo”*.

FESTA DELLA COLLABORAZIONE

Tiziana

Domenica 11 giugno, presso il centro ricreativo di Caselle di Altivole si è svolta la “*Festa della collaborazione*” delle parrocchie di Altivole, San Vito, Caselle, Riese, Spineda, Vallà e Poggiana. La festa, iniziata con un momento di preghiera comune, ha dato spazio alla relazione di Don Sandro Dalle Fratte, direttore dell’ufficio di pastorale familiare della Diocesi di Treviso sul tema “*Una tavola da apparecchiare insieme - la chiesa è un bene per la famiglia e la famiglia è un bene per la chiesa (Amoris Laetitia 87)*”. Al termine, la messa concelebrata da don Sandro e dai parroci della collaborazione, ha preceduto il pranzo comunitario offerto ai partecipanti. Don Sandro Dalle Fratte con la sua vivacità, la sua concretezza e competenza ha saputo coinvolgere i partecipanti e stuzzicare la loro curiosità accogliendo tutti con una tavola ben apparecchiata. Ma di quale tavola si tratta? È sia la tavola di casa nostra dove ci ritroviamo insieme alla nostra famiglia per pranzare o cenare, per incontrarci, per dialogare, per creare relazioni, ma anche la tavola della messa domenicale, dove per fare vera comunione è necessario accogliere, donare, ascoltare e condividere. Ci sediamo a tavola per nutrirci del cibo necessario al corpo ma soprattutto per nutrire l’anima perché “non di solo pane vive l’uomo” ma anche di relazioni, di parole ascoltate e dette, di gesti di dono e di servizio: stare a tavola vuol



... una tavola da apparecchiare assieme...

dire ricevere e donare vita perché l’Amore è il vero nutrimento. E’ una tavola che tutti siamo chiamati a preparare e a cui tutti siamo invitati in quanto genitori, figli o fratelli nella propria famiglia umana ma anche in quanto battezzati e membri della chiesa, grande famiglia cristiana. Stare in famiglia con il cuore aperto nonostante la fatica della diversità, preparando ogni giorno la tavola con amore e attenzione (il cibo cucinato con cura, i fiori, la tovaglia) ci prepara e ci aiuta a vivere con lo stesso stile le relazioni nella comunità parrocchiale, a preparare con la stessa cura la tavola della mensa eucaristica. Perché, diceva Don Sandro, la famiglia ha il compito importante di “umanizzare” le nostre comunità parrocchiali. In Evangelii Gaudium Papa Francesco scrive: “*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale...*”. E la famiglia, piccola chiesa domestica, è il punto di partenza di questo sogno, soprattutto quando è aperta a vivere la solidarietà, a farsi presente nelle situazioni a lei vicine di sofferenza, di solitudine, di lontananza dove è chiamata ad accogliere, ad aiutare con delicatezza, ad invitare alla propria tavola.



Momento di preghiera comune

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Una catechista, Pierangela

Provo a mettermi nei panni di un tale che domenica mattina 18 giugno, solennità del Corpus Domini, sia stato seduto fuori al bar e volgendo gli occhi intorno abbia notato qualcosa d'insolito a cominciare dai drappi rossi che fuoriuscivano dai balconi delle case prospicienti la strada. Questo tale, che noi solitamente definiamo "lontano", uno che "non frequenta", incuriosito si sarà chiesto: «*Ma cosa c'è oggi?*»

E si sarà sentito rispondere: «*Ma come! Solo tu non sai che oggi è la festa del Corpus Domini e tra poco passa la processione?*». Avrà poi assistito, tra un misto di stupore e meraviglia, al corteo che gli sfilava davanti.

In testa il Crocefisso, poi un gruppo di ragazzi con magliette colorate del Grest, quindi doppia fila di bambini con la tunica bianca ciascuno con un cestino di petali in mano che senza risparmio venivano sparsi sull'asfalto, e ancora i cantori.

Infine un baldacchino, come quello che si vede sopra il letto nelle sontuose camere d'albergo e sotto al baldacchino il sacerdote che portava e mostrava solennemente un pezzo di pane custodito in una piccola vetrina a forma di sole.



Corpus Domini

Dietro poi a seguire una fila di gente, giovani, adulti, anziani, in preghiera.

«*Che bella sfilata storica! È folklore. Chissà quale usanza si vuole mantenere?*» avrà commentato questo tale. Difatti ci vogliono occhi limpidi e cuore libero e armonia interiore per vedere ciò di cui lo spettacolo è solo un rimando. Certamente anche solo se colto in superficie si è trattato di un bel vedere, ma è come accontentarsi della carta colorata che avvolge un pacco dono senza cogliere il dentro.

Ci si potrebbe chiedere Chi? Veniva portato in processione, per scoprire che dentro quel sole dorato che si chiama ostensorio, c'è il Corpo di Cristo, ovvero la Presenza reale di Cristo.

E mentre sembra che siamo noi a portare Lui per le vie del paese, in realtà si tratta di andare noi dietro a Lui che sempre è in mezzo a noi, per le vie della nostra quotidianità, in quegli ostensori viventi che siamo noi cristiani, quando nella vita viviamo "dietro a Lui" mostrandolo a tutti con lo stile del nostro essere.

E non è affatto un caso che la processione sia partita da dentro la Chiesa e dentro la Chiesa dall'altare, dalla tavola sopra la quale avviene la mensa del Signore. Dal giovedì santo ad ora e in eterno, Cristo si fa pane per essere mangiato, spezzato, dato, a tutti; con il comando preciso, dato ai suoi discepoli e a noi oggi, di continuare a fare questo per attualizzare nel tempo, lungo la storia, quell'evento originario. Ripeto, non è un caso ma è precisamente la fonte, la sorgente di tutto: l'eucarestia.

È la sorgente e anche il culmine: tutto parte e tutto si compie nell'eucarestia. Si compie nella vita di tutti i giorni che diventa "rendimento di grazie". Così: lavoro, mangio, dormo, m'impegno, mi prendo cura di, mi diverto, curo le relazioni familiari e d'amicizia con lo stile di chi sa

d'essere quello che è per Grazia, perchè nutrito costantemente dal Corpo di Cristo; ciò che ha, ciò che è, è ciò che ha mangiato, ciò che ha assimilato e ora restituisce in parole e in opere. Non c'è soluzione di continuità, non c'è strappo, non c'è divisione, ma quel pane ci fa tutti "uno". La comunione è questa e noi la dobbiamo tradurre.

Non possiamo noi cristiani, mangiare tutti lo stesso pane e poi essere tra noi profondamente divisi. È un vero tradimento, un autentico stravolgimento del Vangelo. E quel tale cosa avrà pensato vedendo che la processione s'era infilata

dentro l'oratorio? Cosa centra?

Forse la risposta viene da sè: lì dentro, come in molti altri contesti, il pane mangiato diventa pane vivo e vivificante, diventa opera gratuita, diventa un fare, un pensare, un esserci a favore dei preferiti da Gesù.

Le preferenze di Gesù vanno ai poveri, a coloro che si affidano a Lui: possono essere i bambini da animare durante l'estate, i ragazzi da impegnare, gli emarginati da integrare, gli anziani da accudire, i senza lavoro da sostenere e tutti noi che nella vita prima o poi ci capita di essere "poveri" privilegiati da Cristo.

CENA IN PIAZZA

Giacomo Gazzola

“Cena bagnata, cena fortunata” si dice in questi casi. Si è conclusa con un bel temporale la 6^a edizione della “Cena in Piazza”, ormai tradizionale appuntamento di inizio luglio a Riese Pio

X che quest’anno, come l’anno precedente, si è tenuta in località Cendrole.

Questo però è solamente un breve epilogo di una splendida serata che ha visto l’affluenza di



Cena in Piazza

quasi 400 persone.

Nonostante il tempo poco promettente e le tante persone da sfamare, ben 50 volontari tra associazioni parrocchiali e non che hanno dato la loro disponibilità per portare ai paesani i succulenti piatti che, come tradizione vuole, prevedeva pasticcio per tutti e il famoso spiedo per accontentare grandi e piccini.

Ad accompagnare la serata il gruppo famiglie di Poggiana, che con le loro "gag" hanno divertito i presenti ed accompagnato la cena con musiche e danze.

Dei 50 volontari presenti, un grande ringraziamento va fatto al Gruppo "Eventi" di Riese, ai giovani dell'Associazione Scout d'Europa del gruppo Riese 1° e agli animatori del Grest che, fin dalla prima edizione, si prodigano in favore della parrocchia. Proprio così, perché l'intero ricavato dell'evento andrà, come ogni anno, in favore della parrocchia di Riese Pio X.

Mons. Giorgio Piva, grande promotore di eventi nella propria parrocchia, come il centenario della morte di papa Pio X, ringrazia calorosamente tutti i partecipanti alla manifestazione, augurandosi di vederne sempre di più nei prossimi anni per questo importante evento benefico.





GRIGLIATA IN PIAZZA

Sabato 1 luglio con i giovani della collaborazione, abbiamo dato una degna conclusione all'anno trascorso assieme!

Abbiamo condiviso una giornata tra preparativi, grigliata e festeggiamenti nello spirito che ci ha accomunato quest'anno.

Con voglia di stare assieme in modo semplice, di condivisione e di crescita.

Il tutto nel fresco giardino di Casa Margherita dalle Discepoli.

PS Se vedemo dopo e ferie, speriamo ancor più numerosi!



Tavolata nel giardino di Casa Margherita

CONCLUSIONE DEL GREST 2017

Eh sì, si è conclusa l'avventura Grest 2017.

Nella serata di sabato 8 luglio, dove ci siamo ritrovati con tutti i partecipanti, i genitori e amici per un momento di festa conclusiva, insieme abbiamo scoperto la squadra vincitrice, abbiamo visto i lavori che i bambini e ragazzi hanno svolto nelle tre settimane precedenti, abbiamo ballato insieme, riso con le scenette degli animatori, pregato, ancora ringraziato e ancora gratuitamente ricevuto e gratuitamente dato nel nostro piccolo come ci ha insegnato la storia che ci ha accompagnato quest'anno e la figura di San Filippo Neri che abbiamo conosciuto durante la mattina nei momenti di preghiera. Molto bello è stato incontrarci per tre settimane e vivere assieme questa avventura, in oltre 300 bambini, ragazzi, animatori e adulti.



Serata di Chiusura del Grest 2017



"ACR INTERPARROCCHIALE RIESE-GALLIERA" COLLIO DAL 02 AL 06 AGOSTO 2017



CAMPOSCUOLA A CASTELTESINO

Ecco gli abitanti dell'isola sperduta alle prese con le urne per votare la nuova costituzione.

47 giovanissimi, dalla prima alla quarta

superiore, hanno trovato a Casteltesino il luogo in cui vivere il loro camposcuola, ambientato su un'isola deserta, alle prese con una società da costruire.



QUESTA ESTATE A VALLE DI CADORE...

**Nella confortevole Casa Alpina “Villa Letizia”,
è stata organizzata dal 5 al 12 Agosto,
una Settimana Estiva Famiglie**

Valeria e Tony Piccin

L'esperienza della settimana estiva per famiglie è una tappa già consolidata.

Dallo scorso anno questa esperienza è stata proposta anche alla collaborazione di Riese Pio X ed hanno partecipato alcune famiglie delle nostre parrocchie assieme ad altre provenienti da altri luoghi e diocesi.

Proprio come in una famiglia, genitori e figli piccoli e grandi vivono un'esperienza formativa cristiana a livello delle varie

età condividendo momenti di preghiera, riflessione e festa.

Ogni volta si crea un bel clima di comunione tra famiglie e di reciproca attenzione e servizio.

Il tema che ci ha accompagnato quest'anno era “*Il Perdono*” nei suoi vari aspetti come esperienza da vivere per essere misericordiosi e diventare portatori di misericordia. Abbiamo vissuto in particolare due momenti forti: la giornata penitenzia-



Quasi tutti noi

le e il rinnovo delle promesse matrimoniali con partecipazione attenta dei figli.

In questa esperienza siamo stati accompagnati, oltre che da don Daniele Vettor e Mons. Giorgio Piva quali assistenti spirituali, da suor Fabiola Dall'Agnol con le sue preziose riflessioni.

Ci auguriamo che un'esperienza così significativa venga accolta in futuro anche da altre famiglie.



Con Don Daniele



I ragazzi

III MEDIA – TONADICO

Ma dove avrà messo l'arca Noè? Eppure ci aveva detto che era vicino all'acqua...! Che dovessimo andare più lontano di Tonadico?

Mah, intanto siamo stati in gita...



PREGHIERE E SUPPLICHE

I nonni Dina e Giovanni ringraziano S. Pio X per la grazia ricevuta e mettono sotto la protezione del Santo le gemelline Eleonora e Bianca Marchetti.



ANNAMARIA BERNO

Il 28 giugno scorso anche Annamaria, per tutti Anita, Berno ved. Zanardo ci ha lasciati. Partita il 25 luglio del lontano 1959 da Trieste, dopo 40 giorni di navigazione è arrivata in Adelaide (Australia) con la speranza di trovare una vita più dignitosa. Così pure la sorella Maria e tanti altri paesani di quell'epoca. Il fratello Nino era già lì da alcuni anni. Anita si era formata una famiglia con Guido Zanardo da Vallà, già emigrato in Australia. Lui all'inizio aveva lavorato nella canna da zucchero nel nord, poi era tornato in Adelaide per sposarsi. Accolta in terra australiana dal fratello Nino, partito nel 1950, e da zia Antonietta li aiutava in tutti i sensi, in vario modo, per questo era chiamata la mamma degli italiani in Adelaide. Anita si era ben integrata, molto disponibile verso gli altri, ben voluta dai conterranei che nel corso degli anni avevano formato una comunità di italiani vivace e dinamica, molto unita e solidale. Lei non dimenticò le proprie origini ma, soprattutto la piccola casa natale di San Pio X al quale nutriva una fervida e ancorata devozione. Assidua abbonata e lettrice del bollettino Ignis Ardens, aveva affidato tutta la sua famiglia alla protezione del Santo. Nei suoi rientri in Italia non mancava la visita alla casetta natale e alla chiesa delle Cendrole. Con i riesini aveva fatto arrivare una statua di S. Pio X per la loro chiesa (portata in nave da zia Antonietta). La vita ha negato ad Anita la gioia di vivere appieno questi ultimi anni, perchè da nove lunghi anni costretta a



letto per infermità, dovendo rinunciare alla sua vera passione: il cucito. Infatti in Italia, prima di emigrare, aveva frequentato una scuola di taglio e cucito a Vicenza e poi aveva fatto pratica (ora si chiamerebbe stage) presso la sartoria di Maria Stradiotto sempre residente a Riese.

Anche in casa di riposo era rimasta sempre punto di riferimento per i suoi figli Carlo, Lino e Roberto e rispettive mogli (pure loro,

figlie di emigranti del trevigiano e triestino) che sempre la sostenevano e rincuoravano. Aveva dedicato loro tutta la sua vita in modo particolare ai suoi 11 nipoti, i quali la stimavano e rallegravano con la loro giovinezza non facendole mancare la loro vicinanza. La sua morte l'ha colta di sorpresa e con dolore, soprattutto i suoi figli e la sorella Maria che vive sempre in Adelaide (e che lo scorso anno aveva perso la figlia Alice, mamma di due ragazzi, in un incidente stradale e dopo 50 giorni anche il marito Bruno Berno pure lui di Vallà).

La sua laboriosità, il suo impegno, la sua rettitudine, siano di esempio per la sua famiglia e per tutti noi. Dopo tanti anni di infermità, il Signore, con la Sua grande misericordia, possa concederle la gioia eterna. Grazie Anita, i tuoi famigliari in Italia sono con te, il tuo ricordo resterà vivo nei nostri cuori.

I fratelli Nino e Bruno, le sorelle, parenti ed amici tutti, che la ricordano con affetto e riconoscenza.



FEDERICO FRACCARO

n. 04.01.1922 - m. 11.07.2017

"Alle tue mani affido il mio spirito; Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sul tuo servo fai splendere il tuo volto".

Salmo 30,6-17



ARMANDO POLO

n. 10.06.1958 - m. 20.07.2017

"Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa".

Salmo 61,1-2



ANTONIO ANDREAZZA

n. 12.02.1930 - m. 07.08.2017

"Da lassù fissa i tuoi occhi pieni di gloria nei nostri pieni di lacrime, proteggi e benedici il nostro cammino ora triste senza di te, in attesa di raggiungerti in Dio".

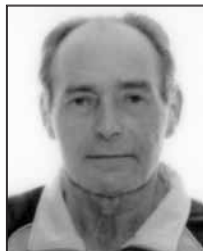


GRAZIELLA CASTALDO VED. POLO

n. 30.09.1927 - m. 09.08.2017

"To pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro".

Salmo 15,9-10



GIORGIO BAZZACCO

n. 10.05.1948 - m. 28.08.2017

"Dal regno della pace e della serenità il Signore ti ha chiamato. Veglia sui tuoi cari che a te pensano".

RIGENERATI ALLA VITA

GREGATO AGATA, figlia di Mirco e Porcellato Allegra, nata il 27 Marzo 2017.
Battezzata il 27 Agosto 2017.

UNITI IN MATRIMONIO

TELLATIN LUCA e **BOSA ANNA**, sposati il 02 Luglio 2017.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FRACCARO FEDERICO, coniugato, deceduto l'11 Luglio 2017, di anni 95.

POLO ARMANDO, celibe, deceduto il 20 Luglio 2017, di anni 59.

ANDREAZZA ANTONIO, coniugato, deceduto il 07 Agosto 2017, di anni 87.

CASTALDO GRAZIELLA, vedova, deceduta il 09 Agosto 2017, di anni 89.

BAZZACCO GIORGIO, coniugato, deceduto il 28 Agosto 2017, di anni 69.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2017.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150

BIC O SWIFT BPVIIT21160



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Poggiana

Montebelluna



9



8



3



4



5



7



6

2



1



10



- 1 Casa Natale e
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Cappella fam. Sartò
- 4 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 5 Parco della Poesia
- 6 Parrocchiale di S. Matteo
- 7 Monumento Spagnolo
- 8 Curriotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10 Casa accoglienza "Margherita"

Vallà

Castelfranco V.to